



dai, tira...

notiziario della Giovane Montagna sezione di Vicenza
vicenza@giovanemontagna.org www.giovanemontagna.org

settembre/ottobre 2024 n. 522 anno 49°

ALPINISMO ED ESCURSIONISMO G.M. – SUCCESSO PIENO DELLA SPEDIZIONE IN BOLIVIA – RIENTRATE ANCHE DOLLY E RAFFAELLA – SIAMO IN ATTESA DEI FILMATI PER IMBASTIRE UNA BELLA SERATA



SOMMARIO DAI, TIRA...

Pag. 1: Convocazione Assemblea Soci GMVicenza

Pag. 2: Attività imminenti

Pag. 4: Attività svolta

Pag. 11: Dai Soci

Spedizione Alpinistica ed Escursionistica Bolivia 2024 dedicata a Piero Lanza. *Una foto di gruppo per gli escursionisti. Evidenziate in rosso Raffaella e Dolly, in verde Stefano Risatti capo spedizione e socio di GMTorino.*

Ai Soci Onorari, Ordinari, Aggregati della Giovane Montagna Sezione di Vicenza

AVVISO di CONVOCAZIONE

ASSEMBLEA ORDINARIA SOCI G.M. VICENZA 2024

Venerdì 8 NOVEMBRE 2024 presso il salone di Palazzo Scroffa - 2° piano
ore 20,00 in prima convocazione. ore 21,00 in seconda convocazione.

L'importante appuntamento annuale non prevede quest'anno le votazioni per eleggere il nuovo Consiglio di Presidenza. È un momento fondamentale della vita della sezione per cui viene raccomandata la presenza di tutti i soci. Tutti i soci sono invitati all'Assemblea Annuale Ordinaria che si terrà nella data sopra indicata e con il seguente Ordine del giorno:

- 1) Nomina del Presidente, del Segretario dell'assemblea.
- 2) Relazione morale del presidente e dell'attività annuale svolta.
- 3) Relazione gestione economica.
- 4) Presentazione programmi e attività prossimo anno. 5) Varie ed eventuali.

Confidiamo nella puntuale presenza di tutti i soci

I soci che desiderano proporre argomenti non all'ordine del giorno possono liberamente farlo magari gentilmente anticipando la natura dell'intervento inviando una e-mail a vicenza@giovanemontagna.org

In caso di impossibilità a presenziare, preghiamo far pervenire la delega tramite un altro socio. Per lo stesso motivo sarà gradito ricevere dai soci messaggi che saranno letti in Assemblea.

DELEGA

Io sottoscritto/a _____ non potendo presenziare all'Assemblea Ordinaria dei Soci della Giovane Montagna di Vicenza del giorno venerdì 8 novembre 2024, delego il socio _____ a rappresentarmi e a votare in mia vece. In fede.

data ___ / ___ / ___

firma

INVITO AGLI APPUNTAMENTI SOCIALI IMMINENTI

Domenica 20 ottobre

RIFUGIO AL VELO E CIMA DELLA STANGA

Da Malga Civertaghe (m. 1375), nei pressi di Fiera di Primiero, si sale, aiutati da qualche corda fissa, fino al Rifugio al Velo della Madonna (m 2358). Da qui, per sentiero, chi vuole può proseguire fino a Cima della Stanga (m 2550).

Il ritorno sarà per la stessa via. DISLIVELLO: 1000 m fino al Rifugio, 1200 m fino alla Cima

TEMPI: ore 6:30 fino alla Cima, un'ora in meno fino al rifugio

ORARIO DI PARTENZA: 6:30 CAPOGITA: Federico Cusinato, cell. 345 8837326

Domenica 3 novembre FESTA DEL SOCIO CON GITA ESCURSIONISTICA E MARRONATA SOCIALE ANCHE PER RAGAZZI E FAMIGLIE

Quest'anno si svolgeranno nella stessa data le tradizionali Festa del Socio e Marronata Sociale. Il luogo scelto per la manifestazione sempre ben frequentata dai soci di tutte le età è la Casa degli Alpini Via Antonio Zanrosso a Monte Magrè sopra San Vito di Leguzzano. Il ritrovo sarà come al solito a Laghetto o direttamente in loco ad ora di pranzo. È programmata per la mattina un'escursione in zona a cui seguirà alle 12,30 un frugale pranzo organizzato da Giovane Montagna. A seguire la tradizionale marronata. Sarà possibile vivere momenti di socialità grazie ai volontari caldarrostaia già promossi sul campo innumerevoli volte in passato.

PARTENZA: ore 8,00 da Laghetto

CAPOGITA: Ettore Baschirotto, cell. 335 1043020 - PER RAGAZZI: Piero Stella, cell. 347 7756801

Domenica 10 novembre - CITTA' INSOLITA - VENEZIA TURISMO NECESSITA' DI URGENTE ISCRIZIONE

Sono aperte le iscrizioni. L'itinerario prevede viaggio in treno con ritrovo alla stazione di Vicenza alle ore 7,30. Una guida ci accompagnerà per l'intera giornata alla scoperta di un angolo insolito di Venezia: il Sestiere di Dorsoduro. È uno dei più grandi di Venezia e si sviluppa nella sua parte meridionale. Visiteremo alcune chiese, faremo una lunga passeggiata a Fondamenta Zattere attraverso piccole e suggestive calli, raggiungeremo Punta della Dogana con una spettacolare vista sulla laguna, vedremo lo Squero di San Trovasio dove si producono le famose gondole. Non potremo mancare una sosta presso uno dei tanti bacari.

ATTENZIONE: il numero massimo è di 25 partecipanti, acquisteremo un biglietto unico di gruppo quindi si starà sempre insieme. Ci sarà molto da camminare per un totale di circa 5 km.

Le iscrizioni si chiudono il 31 ottobre.

ORARIO PARTENZA: ritrovo ore 7:30 alla stazione F.S. Vicenza

CAPOGITA: Lucia Savio, cell. 347 7505583 Valeria Scambi, cell. 338 8673968

CONTINUANO LE GITE G.M. DEL MERCOLEDI' - NON MANCATE

Mercoledì 16 ottobre

ANELLO SAN VITO GITA DEL MERCOLEDI' - ATTENZIONE RINVIATA A MERCOLEDI' 13 NOVEMBRE

La camminata inizia dalla Chiesa parrocchiale di San Vito nel comune di Brendola. Sul percorso si possono incontrare alcune fontane o lavatoi, nonché il vecchio acquedotto realizzato alla fine degli anni 1920. Si incontrano inoltre due grotte dette "covoli", una piccola sorgiva, una vecchia cava dismessa in pietra Vicenza, un ex convento e una ex corte Benedettini con a fianco una Chiesa che in passato fu parrocchiale. Sul percorso, inoltre, si possono ammirare splendidi panorami.

DISLIVELLO: 500 m LUNGHEZZA PERCORSO: km. 10 TEMPO TOTALE: ore 4:30 ORARIO PARTENZA: ore 8:00

CAPOGITA: Beppe Forti, cell. 339 3399597

Mercoledì 30 ottobre - S. CATERINA – M. ENNA - ESCURSIONE DEL MERCOLEDI'

Da S. Caterina (Tretto), accompagnati dai colori d'autunno, raggiungeremo la cima del M. Enna. Ritourneremo passando per i tristi resti dell'antica Contrà Enna, poi seguiremo un tratto delle rogazioni e l'ex strada militare.

DISLIVELLO: 400 m TEMPI: ore 5 ORARIO PARTENZA: ore 8:30

CAPOGITA: Walter Candoni, tel. 0444 923696 ore serali



MEMO PER CONCORSO FOTOGRAFICO 2024 "CAMPANILI DI MONTAGNA" Fotografa e partecipa all'iniziativa

Viene indetto un concorso fotografico tra i soci della Giovane Montagna di Vicenza.

Il paesaggio italiano è caratterizzato dalla presenza a vista di almeno uno, ma spesso più campanili.

Anche in montagna, vicino ai centri abitati, la presenza di campanili è costante:
più difficile scorgarli in zone meno antropizzate.

Fotografa i campanili di montagna da soli testimoni della religiosità delle popolazioni alpine.

Invia le tue tre migliori foto entro il 10 gennaio 2025 a: vicenza@giovanemontagna.org

Le migliori foto saranno pubblicate nel sito della G.M.Vicenza e nel notiziario sezionale "dai, tira...".

Tutte le foto in concorso saranno esposte in sede sociale giovedì 30 gennaio 2025 in occasione della serata dedicata alla proiezione delle immagini dell'attività annuale.

Ogni partecipante potrà partecipare con un massimo di tre foto in formato digitale, accompagnate da un titolo composto da un massimo di 16 caratteri.

La Quindicesima edizione della rassegna "VICENZA E LA MONTAGNA" frutto della



collaborazione tra la sezione CAI di Vicenza, la sezione Giovane Montagna di Vicenza, la Società Alpinisti Vicentini, l'Associazione MontagnaViva di Costabissara, ha luogo a Vicenza dal 3 al 31 ottobre 2024, con una serata fuori rassegna il 19 novembre. È in pieno svolgimento con grande coinvolgimento di pubblico. Il programma è ricco e, oltre alle consuete quattro serate di proiezioni di film di montagna al Cinema Patronato Leone XIII, sono proposte cinque serate di incontri con gli autori con presentazioni di libri e filmati.

Anche l'edizione di quest'anno, sostenuta dal Comune di Vicenza, è caratterizzata dalla collaborazione con la Biblioteca Bertoliana, ospiterà le mostre "La mia montagna" di Mauro Panozzo e "Terre Alte in Chiaro Scuro" di Maurizio Morbin al pianoterra di Palazzo Cordellina in Contrà Riale a Vicenza.

È possibile scaricare il programma dal sito web della Giovane Montagna di Vicenza oltre che dalle varie newsletter del periodo corrente spedite ai soci ed amici della Giovane Montagna.

ATTIVITA' SVOLTA

SABATO 20 e DOMENICA 21 LUGLIO: DUE GIORNI SUL MONTE COGLIANS – ESCURSIONISMO

La grande quantità di neve caduta in questa primavera ha portato a un cambiamento nel programma: non si va più al Picco della Croce, in Val di Fundres, ma sul Monte Coglians, in Carnia, la vetta più alta del Friuli a 2780 metri di quota. Purtroppo, siamo solo in 6 a ritrovarci il sabato mattina per partire con destinazione il rifugio Tolazzi, vicino a Sappada, dove arriviamo in auto. Ci prepariamo rapidamente per l'escursione, lasciando in macchina qualche ricambio e caricandosi tutto il resto in spalla: ci servirà per i prossimi due giorni.

Si parte seguendo con calma una stradina che risale dolcemente la valle, poi con qualche tornante si arriva finalmente al Rifugio Marinelli, dove ci sistemiamo in una bella cameretta da sei posti tutta per noi. C'è anche il tempo per una breve sgambata sulla cresta erbosa di fronte al rifugio, in attesa dell'ora di cena.

Per il bizzarro modo di servire a tavola dei gestori, dobbiamo attendere un po', ma la cena finalmente arriva, ed è ottima. La notte, vissuta con la paura dei russatori, trascorre invece tranquilla, per fortuna riusciamo tutti a dormire.

La mattina dopo, secondo previsioni, c'è il sole. Questa volta ci sistemiamo strategicamente in sala da pranzo, in modo da fare colazione per primi. Salutiamo Patrizia, che ci aspetterà al Rifugio e di buona lena partiamo. Inizialmente il

sentiero corre fra i prati con continui saliscendi. Poi, improvvisamente, a un bivio si svolta a destra e si comincia decisamente a salire. L'erba lascia progressivamente spazio a roccette e ghiaioni. Si prosegue con fatica, ma senza difficoltà. Dopo aver superato una lingua di neve, il percorso si fa più ostico, occorre qualche volta mettere le mani sulla roccia, ma niente di difficile e arriviamo in cima rispettando i tempi stabiliti.

In vetta abbiamo a nord di fronte a noi nientemeno che tutta l'Austria: siamo infatti esattamente sul confine e i cippi sistemati nel primo dopoguerra ce lo ricordano. Certo, Vienna e Salisburgo sono ancora lontane, ma la più alta montagna austriaca, il Grossglockner è proprio

li davanti, abbondantemente innevato. Si sta bene in cima, il sole ci riscalda, mentre cominciano ad arrivare molte persone provenienti dalla ferrata che risale il versante settentrionale della montagna. È un peccato dover scendere, ma bisogna decidersi a farlo. Dopo le foto di rito quindi ci avviamo ripercorrendo il percorso dell'andata incrociando numerosi altri escursionisti partiti dopo di noi.

I ghiaioni ci consentono su qualche tratto di andar velocemente, ma nella maggior parte del percorso un ghiaio sottile copriva i sassi e le rocce e abbiamo dovuto scendere con attenzione per evitare poco simpatiche scivolate, tanto è vero che i tempi di discesa non saranno poi stati molto lontani da quelli di salita. Arriviamo finalmente al rifugio dove ci ricongiungiamo con Patrizia. È giusto l'ora di pranzo, la fame c'è e la soddisfiamo con piacere. Ci resta solo da tornare sui nostri passi, giù al rifugio Tolazzi, Questa volta evitiamo la stradina e scendiamo veloci per il ripido sentiero terroso a fianco. Non sarà così veloce invece il ritorno a casa in auto, a causa della consueta coda per il rientro, ma con tanta pazienza e stanchezza (soprattutto per chi guida) ci arriviamo. Un grazie ai partecipanti, Beppe, Dolly, Enrica, Maria Rosa e Patrizia. E un caloroso saluto a tutti, in particolare a Laura, che per una indisposizione dell'ultimo minuto non ha potuto essere con noi.
(Federico Cusinato)



SABATO 31 AGOSTO E DOMENICA 1° SETTEMBRE – TREKKING NEL GRUPPO DEL CATINACCIO

Nonostante le previsioni meteo non promettessero nulla di buono, abbiamo deciso di partire comunque per la nostra escursione. Il gruppo era composto da otto persone, un numero ideale per un'uscita in montagna di questo tipo. Uno dei partecipanti ha messo a disposizione il suo pulmino, e già durante il viaggio l'atmosfera è diventata piacevole e il gruppo ha iniziato a creare un bel legame.



Arrivati a Vigo di Fassa, abbiamo preso la funivia che ci ha portato al punto di partenza dell'escursione. Alle nove e mezza eravamo pronti con gli zaini in spalla, pieni di energia. La prima tappa è stata il rifugio Gardeccia, che abbiamo raggiunto dopo circa un'ora e mezza di cammino. Il percorso iniziale è stato piuttosto tranquillo e panoramico, ideale per riscaldare le gambe. Da lì, ci siamo diretti verso il rifugio Vajolet, affrontando una salita abbastanza ripida che ci ha messo alla prova. Superato questo tratto, abbiamo proseguito lungo il sentiero attrezzato che ci ha condotti fino al rifugio Re Alberto. Era circa l'una quando siamo arrivati, giusto in tempo per ripararci dalla pioggia che ha iniziato a cadere poco dopo, durata circa un'ora. Dopo una breve sosta per ricaricare le energie, abbiamo ripreso il cammino, seguendo lo stesso percorso per scendere e poi risalire verso il rifugio Passo Principe, dove siamo arrivati intorno alle quattro e mezza. Qui ci siamo concessi qualche meritata birra

e una rilassante doccia calda, seguita da una cena sostanziosa verso le otto. La serata si è conclusa con una piacevole chiacchierata tra amici prima di pernottare, pronti per affrontare la giornata successiva.

Il secondo giorno è iniziato presto con la sveglia alle sei e mezza. Dopo una colazione veloce, ci siamo preparati per la ferrata, indossando imbraghi e caschetti. Abbiamo subito iniziato la ferrata verso la cima di Antermoia. Il percorso è risultato abbastanza agevole, anche se in alcuni tratti non attrezzati abbiamo dovuto cercare il sentiero, che non era sempre ben segnalato. Dopo circa due ore e mezza di salita, siamo arrivati in vetta, sulla cima di Antermoia. La vista da lassù era spettacolare, ma non ci siamo trattenuti troppo a lungo perché il nostro programma era serrato. La discesa verso il lago di Antermoia è proseguita lungo la ferrata: il percorso, seppur abbastanza lungo, era comunque in buone condizioni. Verso le undici e mezza siamo giunti al lago, ma non abbiamo potuto fare una vera sosta, poiché dovevamo rispettare i tempi previsti.

Da lì, abbiamo proseguito il cammino, risalendo verso il Passo della Lausa. Il tratto successivo è stato impegnativo, con una salita ripida che ci ha portato fino alla Cima della Lausa, per poi scendere nuovamente al passo di Antermoia. Siamo rientrati al rifugio Passo Principe intorno alle due e mezza, e abbiamo deciso di fare una pausa di circa un'ora. Fortunatamente, siamo riusciti a evitare un'altra pioggia che è arrivata poco dopo.

Dopo la sosta, abbiamo ripreso il percorso in discesa, passando per il rifugio Vajolet e poi Gardeccia. Alle cinque in punto eravamo al Ciampedie, dove ci attendeva l'ultima funivia per scendere. Infine, siamo rientrati a Vicenza verso le otto, stanchi ma soddisfatti per l'avventura vissuta. *(Daniele Zordan)*



VENERDI' 6 e SABATO 7 SETTEMBRE - MONTI DI FUNDRES E PICCO DELLA CROCE - ESCURSIONISMO

L'atteso trekking della Val Malenco non si fa. Le previsioni che danno brutto tempo per giovedì e per domenica non lasciano via di scampo. Possiamo però utilizzare la finestra di tempo relativamente buono fra venerdì e sabato per una gita più breve e più nelle vicinanze. Viene spontanea l'idea di recuperare la gita del 20-21 luglio, già spostata altrove per la grande quantità di neve allora ancora presente sul percorso. La gita era in programma sui Monti di Fundres, all'inizio della Val Pusteria con la salita al Picco della Croce, a oltre 3000 metri, uno dei punti panoramici migliori di



tutto l'Alto Adige. In breve, sento le opinioni degli iscritti, tutti d'accordo, e contatto il rifugio Bressanone, dove dormiremo. I posti ci sono e quindi si parte venerdì 6, in una giornata brumosa (ma le previsioni danno miglioramento per il pomeriggio).

Siamo in cinque che salgono sul "camiet" di Marco. Sosta tecnica in autostrada e in poco più di tre ore arriviamo a Malga Fane. Malga Fane era un piccolo villaggio, sorto inizialmente come lazzaretto, poi abitato da pastori. Oggi purtroppo le caratteristiche baite in legno che lo formano sono per la maggior parte convertite a punti di ristoro per i turisti che arrivano fin lì numerosi a pochi minuti dalle auto. La bellezza e la pace del luogo ne risentono e ben

volentieri cominciamo il nostro cammino entrando in una stretta forra. Il torrente rumoroso scorre più in basso nel proprio letto scavato dall'erosione. La caratteristica dei Monti di Fundres è proprio nel tipo di roccia che li forma, molto friabile. Non è certo la zona per le vie alpinistiche più alla moda, ma il paesaggio, con morbidi versanti a prati che si alternano a zone più scabre dove le rocce non formano mai vere e proprie pareti, è lo stesso affascinante. Il percorso di oggi è breve, in meno di due ore arriviamo al rifugio. Ci sistemiamo e c'è il tempo di fare qualche camminata nei dintorni. Qualcuno parte subito, altri aspettano un po' sperando che le nebbie si alzino. In ogni caso tutti raggiungiamo una forcella che separa la valle di Valles da quella di Fundres. Verso sera le nubi sembrano alzarsi, le previsioni danno il miglioramento rinviato all'indomani, speriamo bene. Gustiamo un'ottima cena un po' originale e poi ci accomodiamo nella nostra stanza. Siamo gli unici italiani nel rifugio, a settembre di giorno feriale si muovono solo i tedeschi.



La mattina dopo, lo sguardo corre subito fuori dalla finestra per cercare un miglioramento del tempo che non c'è. Nuvole e nebbie continuano a risalire la valle, stanotte ha anche piovuto un po'. In ogni caso non abbiamo dubbi, partiamo. I dubbi invece arrivano dopo. Dovremmo prendere un sentiero che a un certo punto si biforca, noi a sinistra mentre a destra si scende in Val di Vize. Ma diverse cartine localizzano il bivio in posizioni diverse, le indicazioni sono scarse e le nuvole non aiutano l'orientamento. Incrociamo altri escursionisti, alcuni col GPS decisi ma che seguono tracce improbabili, altri titubanti. Finalmente ne vediamo uno che ci viene incontro. Viene proprio da dove vogliamo arrivare, ci conferma della correttezza della via e ci comunica che in vetta al Picco della Croce troveremo il sole. Non dubito delle sue parole, ma sarà così anche quando ci arriveremo noi, fra più di un'ora? Arriviamo a una forcella fra sfasciumi e tratti ancora innevati e da lì deviamo sul sentiero per il Picco. Proseguiamo fra nuvole e nebbie, via via che si sale i prati hanno ceduto il posto



a detriti e sassi, ma la via è più facile di come la ricordavo. Raggiungiamo quindi comodamente quota tremila, la superiamo mentre sopra di noi comincia a vedersi qualche macchia d'azzurro. Buchiamo infine le nuvole proprio sotto la cima e raggiungiamo la Croce dove la luce e il calore del sole ci accolgono. Ci è andata bene. Sotto di noi da un mare di nubi spuntano soltanto le cime più alte del Gran Pilastro, del Pan di Zucchero e dell'Ortles Cevedale, le Dolomiti, più basse, sono tutte coperte. Si sta bene lassù mentre continua ad arrivare gente. Ma il tempo è scaduto, a malincuore cominciamo la discesa, rientriamo dopo pochi minuti nella nebbia, ribuchiamo la nuvola e ritorniamo alla forcella. Da lì seguiamo un sentiero che passa accanto al gioiello nascosto dei monti di Fundres, il Lago Selvaggio, un ampio specchio d'acqua incastonato fra le cime, considerato uno dei più belli dell'Alto Adige. Arrivati sulle sponde del Lago, Marco ed Enrica non resistono alla tentazione di "pociare" i piedi in acqua. Ripartiamo. Il sentiero fa un ampio giro, passa accanto a una malga e poi si ricongiunge alla via di salita di ieri, mezz'ora prima di Malga Fane. La

raggiungiamo, ci fermiamo e ci mettiamo anche noi a gozzovigliare assieme ai turisti. Arriviamo velocemente alle auto quando il sole comincia a farsi vedere anche a bassa quota: il miglioramento, in ritardo, è finalmente arrivato, anche se la gita è ormai finita. Non importa, siamo soddisfatti lo stesso. Un saluto, infine, e un ringraziamento ai (pochi) partecipanti, Valeria, Daniela, Enrica e Marco che ci ha accompagnato in auto. Ritorniamo a casa e per la Val Malenco, speriamo nell'anno prossimo. *(Federico Cusinato)*

MERCOLEDÌ 11 SETTEMBRE – PASSEGGIATA DA SOVIZZO A MONTE SAN LORENZO



Una decina di soci, affezionati partecipanti alle gite del mercoledì di Giovane Montagna, allegramente e in buona armonia, si è cimentata in una bella cavalcata per le colline che da Sovizzo portano a Monte San Lorenzo. Una semplice, e neanche tanto inedita passeggiata, che però riserva ogni volta degli aspetti attraenti nei paesaggi, lungo i sentieri e stradine sempre diverse a seconda delle stagioni. Un sentiero, lungo la parte est della dorsale collinare, porta da Sovizzo, zona Monumento Ai Caduti, a Montemezzo. Da qui, per strada asfaltata carrarecce e sentieri, si giunge a Monte San Lorenzo, cucuzzolo che, dopo alcune migliorie, altri interventi sono ancora in corso, sta prendendo sempre più la forma di un salottino. Come quasi sempre succede, da Monte San Lorenzo, godiamo di un paesaggio a 360° sull'Alto Vicentino. Durante il ritorno troviamo occasione di sosta per la colazione in un posto assai particolare: una specie di ritiro buddista in mezzo ad un oliveto, forse un poco in disarmo, con tanto di statua della divinità Visnù a controllare tutto. Rientriamo alla Chiesa di Montemezzo che, come panorama, non ha da invidiare niente a nessuno, e infine ci infiliamo in un bel sentiero che ci riporta a Sovizzo percorrendo il versante ovest della dorsale collinare. Cinque ore di piacevolissimo cammino. Grazie a tutti.

Una decina di soci, affezionati partecipanti alle gite del mercoledì di Giovane Montagna, allegramente e in buona armonia, si è cimentata in una bella cavalcata per le colline che da Sovizzo portano a Monte San Lorenzo. Una semplice, e neanche tanto inedita passeggiata, che però riserva ogni volta degli aspetti attraenti nei paesaggi, lungo i sentieri e stradine sempre diverse a seconda delle



13 14 15 SETTEMBRE

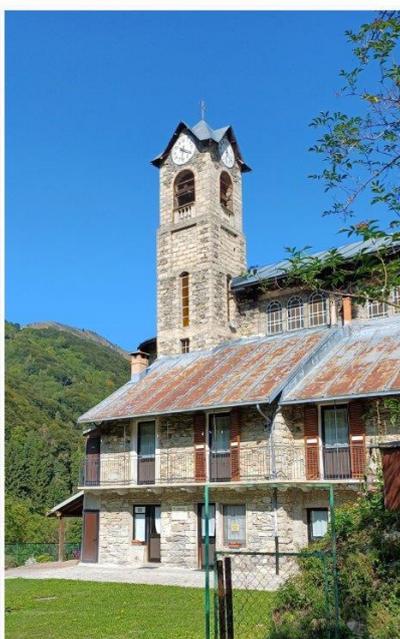
RADUNO INTERSEZIONALE ESTIVO G.M. A VERNANTE CUNEO - VAL VERMENAGNA

In generale, ai raduni intersezionali, quello organizzato da GMCuneo quest'anno ha registrato oltre 160 presenze, GMVicenza non si presenta quasi mai in forze: vuoi per problemi di distanza, vuoi per problemi di costi, vuoi per pigrizia. Anche stavolta, in occasione del Raduno Intersezionale Estivo organizzato dalla Sezione di Cuneo nei dintorni di Vernante, in Val Vermenagna, siamo stati presenti solo in tre. Un vero peccato perché poteva essere una occasione



ghiotta per godere della perfetta accoglienza degli amici di GMCuneo e di un territorio fantastico come quello cuneense. Già di questo, in verità, ne avevamo assaggiato le qualità in occasione della gita dell'anno scorso con base a Vicoforte. Lisa, Lucia e Beppe i vicentini in trasferta. Prima di arrivare a Vernante, alla sistemazione prevista in buon alberghetto di montagna, i tre si sono

sollazzati in una accurata visita di Fossano, del suo castello, e ispezionando più d'uno spaccio di delizie cioccolatiere di cui va giustamente fiera la Provincia Granda. Hanno superato brillantemente la prova della cena, un poco meno bene, causa sonno, la prova della serata post cena con presentazione del Parco delle Alpi Marittime. Il sabato è stata la giornata più importante per quanto riguarda le attività montane previste da GMCuneo: il programma ne prevedeva di diverse tarature tecniche: dall'arrampicata alla semplice passeggiata di media montagna. Lisa e Lucia hanno optato per una gita di media montagna in Val Vermenagna, mentre l'altro tornava, con una nutrita schiera di partecipanti, sul tracciato della Palanfrè-Limonetto



percorsa un anno prima con GMVicenza, salendo però il Monte Ciotto Mien da cui si è goduto un panorama che spaziava dalla Corsica al Cervino abbracciando tutta la provincia di Cuneo. In serata, la buona cena favoriva un monte di chiacchiere intersezionali: tra tutte, ci hanno fatto piacere quelle che confermavano l'ottimo ricordo che avevano lasciato le nostre due eroine di Bolivia, Dolly e Raffaella, presso tutti i partecipanti alla spedizione. Brave. Alla fine della cena GMCuneo ha presentato in modi e tempi giusti il bellissimo libro "I nostri primi cento anni" celebrativo dei 100 anni dalla fondazione della sezione. Autori: l'inossidabile Cesare Zenzocchi e la bravissima Antonina Gazzera che sono riusciti a comporre un testo leggero e scorrevole, celebrativo di persone, fatti e territorio. A questo è seguito, ormai ad ora tarda, fin troppo tarda, il film documentario della ripetizione in bici delle più famose salite ciclistiche delle Alpi da parte di Giovanni e Teresio Panzera. Il bel tempo ha favorito anche alla domenica mattina la possibilità di fare delle escursioni di medio calibro per tutti i partecipanti. Abbiamo avuto l'opportunità di visitare la bella Casa gestita in Val Vermenagna dalla sezione G.M. di Cuneo. Tutt'altro da escludere sarebbe l'idea di frequentarla. Un altro pranzo, peraltro veloce e poco impegnativo, portava tutti al momento dei ringraziamenti e degli arrivederci. Grazie agli amici di Cuneo, presidentessa Anna in Testa.



ESCURSIONE DEL MERCOLEDÌ - S. GELTRUDE - VALLI DEL PASUBIO - Effettuata venerdì 20 settembre 2024

Partiamo in dieci dal centro di Valli del Pasubio, incrociando subito una cordata di bambini del nido. Sì, proprio una



"cordata": otto frugoletti, in fila indiana, legati tra loro con una cordicella bianca, a spasso per le vie del paese. Noi ad ammirare loro in un profluvio di complimenti, loro a guardare noi con gli occhioni spalancati, forse pensavano: "Quanti nonni tutti in un colpo!". Proseguiamo per le scalette e il sentiero a lato di una via, rendendoci subito conto di aver già perso due della

compagnia! Avevano svoltato nella via della pasticceria... Per sentiero e in parte per stradina asfaltata, arriviamo alle contrade Corte e Terragnolo, per imboccare poi il sentiero che ci porterà alla chiesetta di Santa Geltrude. Lì ci aspetta Giulia, una simpatica ragazza che ci ha aperto la chiesa. Walter e Giulia ci illustrano brevemente la storia dell'edificio, che è la prima chiesetta





veneziana, rimasta in funzione fino al 1969. Proseguendo lungo la sinistra orografica del torrente raggiungiamo la chiesetta di S. Rocco e, riattraversando il Leogra, saliamo alla chiesa parrocchiale di Valli, nostro punto di partenza. Grazie a Walter, ideatore del percorso, e a tutta la simpatica compagnia. *(Nellina Ongaro)*

DOMENICA 22 SETTEMBRE – ESCURSIONE AL BIVACCO COLDOSÈ E LAGO DELLE TRUTE – LAGORAI CON GITA DEDICATA ANCHE A RAGAZZI E FAMIGLIE – una trentina i partecipanti

Il nostro itinerario parte dal Rifugio Refavaie, situato al termine della Valle del Vanoi sulla catena porfirica aspra e selvaggia del massiccio del Lagorai. Attraversiamo il ponte sul Rio Coldosè, transitiamo a fianco di masi ben curati, e



tagliando qualche tornante arriviamo a percorrere la noiosa strada forestale che ci porterà fino alla località Campigol. Qui il sentiero 335 lascia la forestale e risale le pendici orientali della Cima Busa Alta verso il Bivacco Forcella Coldosè.

Superiamo un tratto ripido boschivo, poi piccole radure, fino a regalarci uno spettacolo sul Lagorai di alta quota dove i prati e la conformazione delle cime circostanti caratterizzano paesaggi ben diversi da quelli delle vicine Dolomiti. Qualche strappo, prendiamo quota fino a un bel vallone di conche erbose. Un'ultima rampa ci porta al bivacco situato poco al di sotto dell'omonima

forcella. Il bivacco presenta letti confortevoli, cucina economica, tavolo con panche, una credenza, stoviglie e piatti, corrente elettrica "fatta in casa da pannelli solari", bagno separato, una fonte d'acqua a pochi metri. Tutto quello che serve per passare una notte nel bel mezzo della catena del Lagorai con vista Cima D'Asta. Raggiunta la Forcella Coldosè, lo scenario cambia ancora, lo sguardo si estende nel fondovalle, sulla Val di Fiemme e più lontano fino al gruppo dolomitico del Latemar.

Qui la bellezza delle rocce esalta il fascino del lago delle Trute, il cui nome deriva da streghe/spiriti maligni.

Appagati da tanta bellezza ritorniamo al bivacco per la sosta pranzo e riposarci.

Scendiamo poi per il percorso fatto all'andata fino al rifugio Refavaie, terminando la fatica che è stata sicuramente compensata da ciò che abbiamo goduto. Doppiamente soddisfatti, alla fine, nell'incontrare il gruppo Giovani GM guidato da Piero, Beppe e Daniele con relative famiglie in





rientro da un percorso di 5/6 ore che li aveva portati con itinerario assai interessante, per lo più boschivo, fino al suggestivo e nascosto Lago Negro o Cauriol passando per Malga Laghetti. Soddisfazione dei partecipanti e accompagnatori, se, come si dice, chi semina raccoglie! E dulcis in fundo, ...bollicine! Grazie a tutti e arrivederci. *(Maria Rosa Piazza)*

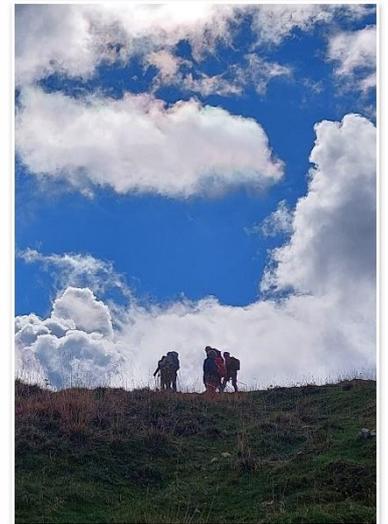
DOMENICA 29 SETTEMBRE - LE ULTIME PROPAGGINI DELLA CATENA DELLE TRE CROCI - ESCURSIONE

La nostra escursione inizia da Campofontana che si trova tra la valle di Illasi e quella del Chiampo.

Il sentiero CAI n. 205 si trova accanto alle mura del cimitero, con grande parcheggio.



Seguiamo la facile mulattiera che, dopo aver scavalcato la dorsale del monte Formica-Telegrafo sale a malga Porto, e dopo aver affrontato qualche rampa erbosa, arriviamo a monte Porto e cima Lobbia. Bellissimi i panorami sulle valli che delimitano l'altopiano sulla sottostante pianura, spaziando dal Lago di Garda alla Laguna Veneta. Dopo la sosta "pranzo" il ritorno avviene per Malga Lobbia, da dove, deviando per il



monte Torla e dall'omonimo rifugio, ritorniamo a Campofontana passando per Contrada Pagani, il più alto nucleo abitato stabilmente nei Lessini.



Bellissima, nel centro della contrada è la settecentesca fontana coperta a lastre di calcare rosso veronese. Straordinarie sono le steli di pietra che si trovano lungo i sentieri, opere d'arte religiosa della cultura cimbra, alla pari dei suggestivi affreschi, opera della religiosità popolare presenti nei capitelli. Da Pagani, ritorniamo a Campofontana per facile mulattiera. La Lessinia è un altopiano



splendidamente disseminato di case, malghe e stalle, con i tetti di pietra, sovrastati da antichi camini protetti da lastre di pietre, che compongono le vecchie contrade cimbre, arricchite da muretti a secco, eretti in tempi remoti. Un paesaggio tramandato ancora integro e intatto dai tempi antichi. *(Maria Rosa Piazza)*

LA GITA PUÒ ESSERE MOLTO ALTRO..... da Valeria Scambi

La gita può essere molto altro.....

Per me "andare in gita con la Giovane" ha significato fin dal primo momento molto di più.

Fatica fisica alleggerita dal valore dell'incontro.

Cammino e cammino nella natura meravigliosa, mi perdo ad ammirare il meraviglioso contorno di montagne, mentre mi accompagna un vivace sottofondo di chiacchiere, dialoghi più o meno profondi, battute, risate, che, a fine giornata, possono alimentare costruttive riflessioni.



Basta un piccolo spunto ed ecco che, tra noi, c'è sempre chi racconta qualcosa di interessante, suscitando domande e sana curiosità.

Questo è accaduto anche alla gita del 22 settembre al Bivacco Coldosè.

Oltre alla soddisfazione per la bella sgambata in Lagorai, un interessante racconto sulla storia antica della nostra Vicenza mi ha stimolata ad andare a vedere con attenzione particolari che fanno da contorno alla nostra quotidianità, ma sui quali difficilmente ci soffermiamo.

V.: "Bella e imponente la sede del Monte di Pietà, chissà quante storie tra quelle mura."

N.: "Eh la storia parte da molto lontano, lo testimonia l'insegna della vicina Contrà Cavour - Già Contrà dei Giudei".

V.: "Ma davvero il Monte di Pietà fu l'antica sede della Biblioteca

Bertoliana?"

N.: "Certo che sì! Guarda bene verso l'alto. Lo sottolinea pure l'iscrizione in greco SALUTE DELLO SPIRITO! Quello che vediamo oggi è in gran parte opera del Muttoni, anche le splendide grate in ferro. All'interno si può apprezzare un settore centrale risalente all'origine, intoccato. Un tempo si accedeva allo stabile tramite un portale dalla Chiesa di San Vincenzo."

V.: "Ah sì quella bella chiesa che affaccia su Piazza dei Signori."

N.: "Bella e particolare, ricca di tesori pittorici più o meno nascosti, anche di ispirazione pagana. Hai mai notato fuori dalla chiesa la tomba sulla destra? Pensa che è di un certo Simone da Sarego (mia risatina spontanea per la banalità del nome, vuoi mettere Valmarana Thiene o Chiericati?)



nobile e donatore

della chiesa originaria. La stele in marmo rosso di Asiago posizionata vicino all'entrata della chiesa anticamente era

di legno e riporta incise le misure ufficiali lineari della Magnifica Comunità vicentina in vigore nel 500."

Grazie Nicola! Viva! (Valeria Scambi)



GRANCONA – LOCALITA' SPIAZZO

SAN VINCENZO MARTIRE EX SANTUARIO DELLA VERGINE ADDOLORATA da Francesco Fruner

L'articolo, che descrive la Chiesa di San Vincenzo Martire in quel di Grancona, località Spiazzo, è a firma di Francesco Fruner, socio della sezione GM di Vicenza. Come tutti i precedenti interventi pubblicati è tratto dal suo libro edito nel 2016: "Antichi luoghi di culto del territorio vicentino".

Nella Val Lione, in località Spiazzo di Grancona, troviamo una chiesa dedicata a San Vincenzo Martire con il presbiterio e la sacrestia che appartenevano ad un preesistente Santuario dedicato alla venerazione della Vergine Addolorata e risalente al XIII secolo. Quando



il neoletto parroco, Don Rinaldo Danieli, giunse presso l'antico Santuario, affidatagli nel 1949 dall'allora Vescovo di Vicenza, Mons. Zinato, trovò uno stabile malmeso e necessario di radicali interventi. Accordatosi con le famiglie della località, decise di fare costruire la nuova chiesa addossandola al muro laterale del vecchio Santuario che, in questo modo, fu integralmente rispettato. La sua facciata e tutto l'intero corpo sono visibili tutt'oggi. La costruzione di questo nuovo luogo di culto avvenne nel 1953 e solo nel 1959 ebbe luogo la sua benedizione. Il capitale per questa grande opera fu dato, in gran parte, dalle famiglie del luogo che prestarono una manovalanza gratuita e raccolsero fondi allevando bachi da seta per ben dieci anni. La nuova chiesa, quella di oggi, ha una unica navata rettangolare, un grande arco che separa il presbiterio dalla navata e

tre altari. L'altare maggiore arricchito da due colonne e due lesene in marmo e dalle statue dei Santi Giuseppe e Vincenzo, mentre gli altari laterali sono dedicati rispettivamente a Sant'Antonio da Padova e al Sacro Cuore di Gesù,

L'importanza di questo Santuario è dovuta ad un antico affresco restaurato, ora posto nella nicchia sopra l'altare maggiore con una bella cornice la cui decorazione, fatta a bulino, mostra gli strumenti del martirio utilizzati nella passione di Gesù. Trattasi di affresco, ritenuto miracoloso, dedicato alla Vergine Addolorata che porta sulle ginocchia il corpo morto di Gesù. Proviene dal Santuario dell'Addolorata e, secondo gli esperti, risale al VIII Secolo. L'affresco è stato più volte ritoccato ed è giunto ai giorni d'oggi come

opera del pittore Battista da Vicenza del XV Secolo. Per alcuni anni la chiesa antica, che aveva due altari, e quella nuova rimasero, come detto, addossate e solo nel 1960 la comunità di Spiazzo decise di unire le due chiese con il parziale abbattimento del fianco del vecchio Santuario e, in questo modo, si ebbe una unica chiesa. Alcune cose del vecchio edificio furono trasferite al nuovo. L'affresco, come detto, le spalline del vecchio coro, l'ambone e le due statue in pietra raffiguranti la Madonna Annunziata e l'Angelo annunziante, poste sulla parte alta dell'arco che separa presbiterio da navata. A titolo di cronaca è bello ricordare che l'affresco, dopo il restauro avvenuto a Venezia, fu riportato a Spiazzo con particolare venerazione da tutta la popolazione che per l'occasione organizzo una speciale processione.



Ritengo sia anche utile ricordare che l'antico oratorio, santuario, chiesa campestre, a suo tempo volgarmente chiamato "Madonna dello Spiaggio" era sorto molti anni prima dell'attuale parrocchiale di San Pietro in Grancona e che quindi, per molti anni, ha svolto la funzione di Parrocchiale. Attorno a questo piccolo luogo di culto, nel corso degli anni, sorsero molte Confraternite e Associazioni Religiose che, con particolare fervore, erano legate al culto della Vergine Addolorata. In particolare, ricordiamo la Confraternita del Santissimo Sacramento, La Confraternita di Maria Santissima Addolorata e la Congregazione di Carità che, interessante a sapersi, aveva lo scopo di aiutare i bisognosi e le ragazze nubili, di condizioni modeste, a prepararsi la dote. Dalle relazioni delle visite Vescovili apprendiamo poi, che il piccolo oratorio (mt 16 x 6) fu sempre tenuto in perfetto stato e sempre frequentato da moltissimi fedeli. La chiesetta aveva chiaramente anche un piccolo campanile dotato di due campane ed era circondata, come da usanza dell'epoca, dal cimitero.

La presenza della nuova parrocchiale di San Pietro, situata in posizione più agevole dell'oratorio di Spiazzo tolse, con il passare degli anni, l'importanza della attuale chiesa di San Vincenzo Martire che comunque viene ancora oggi frequentata grazie al suo affresco ritenuto miracoloso. Ricordo ancora, che ogni anno, il 30 di maggio, festa della SS Trinità, si svolgeva la tradizionale processione chiamata "dei prati" poiché si camminava sui i prati tra Pederiva e Spiazzo per ottenere il beneficio della pioggia. Questa processione ultimamente è stata spostata al primo di maggio e viene percorsa la strada tra la parrocchiale di Grancona e la chiesa di Spiazzo. (Francesco Fruner)

